

Epistole imperiali a Coronea (Beozia): un nuovo caso di autorappresentazione?

Tiziana Carboni

| Edizione epistole | Imperatore | Destinatario | Datazione |
|---|----------------------------|--------------|---------------|
| 1. Oliver 1989 (J.-H. Oliver, <i>Greek constitutions of Early Roman Emperors from Inscriptions and Papyri</i> , Philadelphia 1989), 108 | Adriano | Coronea | 125 d.C. |
| 2. Oliver 1989, 109 | Adriano | Coronea | 125 d.C. |
| 3. Oliver 1989, 110 | Adriano | Coronea | ? |
| 4. Oliver 1989, 111 | Antonino Pio | Coronea | Ante 148 d.C. |
| 5. Oliver 1989, 112 | Adriano | Coronea | 135 d.C.? |
| 6. Oliver 1989, 113 | Antonino Pio | Coronea | 154/155 d.C. |
| 7. Oliver 1989, 114 | Adriano | Thisbe | ? |
| 8. Oliver 1989, 115 | Antonino Pio | Coronea | 140 d.C. |
| 9. Oliver 1989, 116 | Antonino Pio | Coronea | 155 d.C. |
| 10. Oliver 1989, 117 | Marco Aurelio e Lucio Vero | Coronea | 161 d.C. |
| 11. Oliver 1989, 118 | Antonino Pio | Coronea | 148 d.C. |

Su sei blocchi di marmo, provenienti dall'area di Coronea (Fig. 1), sono incise undici epistole imperiali del II secolo d.C., come si vede nella tabella riportata sopra.

Dal contenuto di questi testi si deduce che, a seguito di benefici concessi da Adriano a Coronea, e confermati dagli imperatori successivi, sono sorte dispute con le città vicine di *Thisbe* (Fig. 2) e *Orchomenos* (Fig. 3). I benefici imperiali consistono nella concessione di denaro per la realizzazione di lavori idraulici sui fiumi che si gettano nel lago Copaide, al fine di evitare inondazioni e rendere produttiva la terra circostante.

Per quali ragioni queste epistole sono state incise tutte insieme?

La collocazione originaria delle epigrafi non è nota. Finora si è pensato che appartenessero a una sorta di "archive wall" e che quindi l'incisione sulla pietra sia avvenuta per volontà della città stessa. Se così fosse la ragione potrebbe essere da ricercare o nel desiderio di conservare perennemente decisioni imperiali importanti per la città, rendendole note, o nel desiderio di costruire un'immagine della città come di un centro onorato da imperatori diversi. Per entrambe queste ragioni, tuttavia, l'assetto delle epigrafi presenta delle obiezioni. Se davvero si fossero volute rendere note decisioni particolarmente significative per la città queste sarebbero state incise in maniera progressiva, così da essere visibili dal momento della loro entrata in vigore, mentre sono state incise tutte insieme dopo il 161, vale a dire quando erano trascorsi 36 anni dalla prima lettera di Adriano. Se invece l'intento fosse stato quello della comunità di autocelebrarsi ci si aspetterebbe un rigoroso rispetto di un ordine cronologico, che avrebbe consentito di mostrare effettivamente quello che era stato lo sviluppo del favore imperiale. Ma questa condizione non viene rispettata. Si potrebbe dunque essere autorizzati a ipotizzare che dietro l'incisione di queste lettere possa esserci non l'interesse della comunità, ma l'interesse di una singola persona, in una maniera simile a quanto conosciamo da altre fonti (cfr. W. Eck, *Documenti amministrativi: Pubblicazione e mezzo di autorappresentazione*, in *Epigrafia Romana in Area Adriatica, Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde Romain*, Macerata 10-11 novembre 1995, a cura di G. Paci, Pisa 1998, 343-366).

La volontà di una singola persona, *Mestrius Aristonymus*?

Almeno due delle lettere di Antonino Pio (cfr. Tabella nn. 6 e 9) e una lettera di Adriano (cfr. Tabella n. 7) menzionano un certo *Mestrius Aristonymus* non altrimenti conosciuto, che, stando a quanto emerge dalle epistole, sarebbe stato incaricato prima da Adriano e poi da Antonino Pio di stabilire i confini della terra che dovevano essere di pertinenza di *Thisbe*, la quale avrebbe dovuto pagare delle tasse a Coronea per ogni utilizzo ulteriore. Questo personaggio, dunque, ha avuto un incarico delicato da parte di Adriano, quello di *iudex datus*, e lo stesso incarico gli è stato confermato da Antonino Pio almeno vent'anni dopo. Non sarebbe strano pensare che proprio *Mestrius Aristonymus* abbia avuto interesse a investire il proprio denaro per eternare documenti che offrivano una rappresentazione della fiducia che due diversi imperatori gli avevano accordato, come già nel caso di *Opramoas* o di *Vedius Antoninus*.

La lettera attribuita ad Antonino Pio (cfr. Tabella, n. 4) fa riferimento a una persona "che non avrebbe iniziato i lavori prima di accertarsi che non ci sarebbero stati danni per Coronea". Questa persona è indicata da un unico pronome maschile, ma non può essere altrimenti determinabile. Anche in questo caso non si può escludere che la persona menzionata fosse proprio *Mestrius Aristonymus*. Del resto solo per tre delle undici lettere incise si può escludere con certezza la menzione di questo nome perché il testo si è conservato interamente: la lettera di Adriano del 135 (cfr. Tabella, n. 5) che informa i Coronei di aver inviato *Aemilius Iuncus* sul fiume *Phalarus* per "fare quello che riteneva più opportuno", la lettera di Antonino Pio (cfr. Tabella, n. 8) che ringrazia a seguito dell'ascesa al potere e la lettera di Marco Aurelio e Lucio Vero (cfr. Tabella, n. 10) che conferma i privilegi a Coronea. Niente vieta di pensare che, verosimilmente, ciascuna di queste lettere potrebbe essere stata funzionale a meglio contestualizzare il ruolo svolto dal presunto fautore del monumento nel periodo compreso tra il principato di Adriano e quello di Antonino Pio. Le dispute territoriali nell'Impero romano erano abbastanza frequenti. Spesso una città poteva avanzare pretese territoriali a scapito di un'altra. Diventava a quel punto necessario rivolgersi all'autorità romana, che, nelle province, era impersonata dal governatore. I casi di appello in prima istanza direttamente all'imperatore, quale è l'esempio documentato dalle epistole di Coronea, sono rari. Stupisce, infatti, che le città interessate dalla disputa non si siano rivolte prima di tutto al proconsole di Acaia, che viene coinvolto dall'imperatore solo in un secondo momento. Questa eccezionalità si riflette in qualche modo sulla persona di *Mestrius Aristonymus* che viene scelto come *iudex* non dall'autorità provinciale, ma da Adriano in persona. E nonostante le disposizioni da lui assunte non vengano rispettate, la fiducia imperiale gli viene rinnovata a distanza di vent'anni da Antonino Pio. Chi entra in relazione con l'imperatore aumenta il prestigio per il fatto che tanti altri non avevano con l'imperatore alcuna relazione: la volontà di conservare la *memoria* di questo prestigio potrebbe essere la ragione effettiva che ha fatto giungere fino a noi queste lettere.

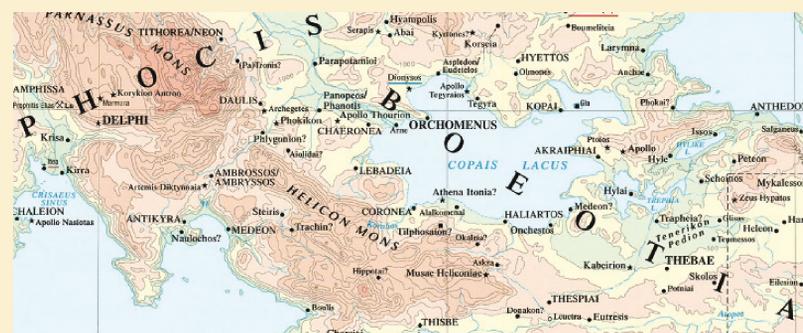


Fig. 1 - L'area del lago Copaide nella Beozia antica

Rielaborazione da R.J.A. Talbert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, map. 55, D4-E4.



Fig. 2 - Il territorio di *Thisbe*

Fotografia: Wrede, DAI-ATH, Neg. D-DAI-ATH-Böotien 142. Tutti i diritti riservati.



Fig. 3 - L'attuale territorio di Orchomenos visto dall'acropoli

Per gentile concessione del Dimos Orchomenou nella persona del Sig. John Panou.

Contatti:

Tiziana Carboni
Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
Università degli Studi di Cagliari
tiziana.carboni@unica.it